ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno IV - Num. 254
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-843 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO 27-28 Ottobre 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 45-039, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 100 (festivi 150). Annunci finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per edizione L. 500). [illegible] — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 4550, semestre L. 2300, trimestre L. 1150 - Estero: anno L. 8500, semestre L. 3150, trimestre L. 1600. [illegible]

Eisenhower ha accettato il comando supremo atlantico

Il generale avrebbe detto di "sì„ dopo una telefonata di Truman - L'accordo fra i capi di S.M. sull'unificazione degli armamenti, sulla divisione dei compiti fra gli alleati e sull'entità dello sforzo di riarmo: 70 divisioni nel '53

Washington, venerdì sera.

Il Comitato militare nord-atlantico, al termine della seconda e ultima riunione tenuta sotto la presidenza di Bradley, ha diffuso nella notte il seguente comunicato:

« Il Comitato militare ha raggiunto un accordo circa le raccomandazioni da formulare per il Comitato di difesa che si riunirà a Washington il 28 ottobre. Tali raccomandazioni riguardano il riesame e l'analisi dei piani ed una revisione dei dati sull'entità delle forze originariamente approvati in via di principio all'Aia il 1° aprile scorso.

« Il Comitato militare ha formulato suggerimenti circa le forze con le quali ogni Nazione dovrà contribuire alla difesa collettiva, per la creazione di una forza integrata difensiva e per la creazione di un Comando supremo.

« Altre raccomandazioni sono state fatte al Comitato difensivo in merito alla nomina del Comandante supremo per l'area europea, agli incarichi che esso dovrà avere una volta nominato ed alla riorganizzazione della struttura militare nord-atlantica.

« Il Comitato militare ha pure accettato la creazione di un organismo che dovrà facilitare la standardizzazione fra le forze armate allo scopo di attuare efficacemente i piani difensivi ed ha deciso di raccomandare un accrescimento dell'autorità dei rappresentanti militari dei Capi di S. M. a Washington ed una loro più stretta coesione con il gruppo consultivo ».

Le decisioni più salienti, che con ogni probabilità i ministri della Difesa ratificheranno nella seduta di domani, appaiono le seguenti:

1) nomina di un comandante supremo. Le fonti bene informate concedono che l'incarico andrà ad un americano. Il generale Eisenhower, il candidato numero 1, si incontrerà con Truman domani, ma egli avrebbe già accettato l'incarico ieri, dopo una lunga telefonata con il Presidente;

2) appena creato un Quartier Generale Supremo in Europa, lo Stato Maggiore occidentale di Fontainebleau sarà rapidamente assorbito dal nuovo comando atlantico;

3) il gruppo militare permanente, nel quale sono per ora rappresentati gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia, avrà più ampie attribuzioni;

4) il Quartier Generale Supremo comincerà a funzionare normalmente al principio del 1951;

5) il calcolo degli armamenti necessari per la difesa atlantica è stato riveduto. Obbiettivo attuale è la costituzione di 70 divisioni per la fine del 1953, una decina delle quali americane, mentre un programma provvisorio è stato elaborato per il 1951 (venticinque divisioni?);

6) gli armamenti e il materiale saranno standardizzati sulla base dell'attrezzatura militare americana, e saranno pure unificati i concetti tattici e l'addestramento delle singole forze armate nazionali.

Non si conoscono particolari circa la forza difensiva combinata, ma si ritiene che la Francia fornirà la parte principale delle unità terrestri, l'Inghilterra l'aviazione tattica e unità navali, gli Stati Uniti aeroplani per le operazioni strategiche (fra cui gli apparecchi atomici) e le grandi squadre navali oceaniche.

Resistenza "rossa„ sul confine mancese

La quinta protesta di Pechino per gli sconfinamenti degli aerei U.S.A. - Altre voci sulla presenza di cinesi in Corea

Tokio, venerdì sera.

Avanguardie sud-coreane sono arrivate già ieri al fiume Yalu, che segna il confine con la Manciuria, ma un po' più a sud infuriano tuttora accaniti combattimenti ed un generale sudista ha espresso la convinzione che i suoi uomini stiano combattendo contro formazioni di comunisti cinesi.

Si precisa che le pattuglie del 7° reggimento della VI divisione sud-coreana sono arrivate al fiume Yalu alle ore 8,20 di ieri, giovedì, giungendo sino ad un punto situato 5 chilometri oltre Chosan senza incontrare resistenza alcuna. Tuttavia dietro ad esso un altro reggimento della VI divisione sudista e le forze del Commonwealth britannico sono impegnate in due diverse, accanite battaglie.

Inoltre reparti della I Divisione sudista sono rimasti accerchiati da rilevanti forze nordiste una cinquantina di miglia a sud della frontiera manciuriana, nei pressi di Unsan. Dieci apparecchi «C-119» hanno provveduto al lancio da bassa quota di carburante, armi e munizioni ai reparti circondati. Tutti gli apparecchi che hanno preso parte all'operazione hanno fatto ritorno alla base.

Da parecchi fatti sembra doversi dedurre che i comunisti cinesi combattono con i nordisti. Secondo un'informazione recata a Seul, sarebbe con certezza stabilito che circa 30 mila comunisti cinesi si sono assunti, durante lo svolgimento della guerra nella parte settentrionale della Corea, il funzionamento di tutti i servizi di retrovia.

Alcuni prigionieri sarebbero stato identificati come cinesi facenti parte dell'esercito regolare. Inoltre i soldati delle divisioni I e VI hanno riferito che le formazioni contro le quali attualmente lottano, adoperano il cinese nelle loro conversazioni con le radio da campo. Sarebbero stati catturati almeno due soldati di Mao-Tse.

L'Agenzia comunista di notizie «Nuova Cina» ha annunziato che la Cina, nella sua quinta e più decisa protesta indirizzata all'ONU, ha accusato gli Stati Uniti di «voler estendere la guerra alla Manciuria» attraverso attacchi di aeroplani militari statunitensi contro il territorio cinese.

La protesta cita nove precisi capi di violazione dello spazio aereo della provincia di Liaotung e chiede che il Consiglio di Sicurezza agisca immediatamente per porre fine a quei «criminali atti», ordinando nel contempo il ritiro delle forze americane dalla Corea.

Betty, il cane del col. Frank Bowen di San Francisco, comandante dei paracadutisti che hanno operato alle spalle dei nord-coreani, ha seguito anche in questa guerra il suo padrone.

Duello mancato fra due generali

L'ispettore della "Legione„ francese non si batterà contro il suo denigratore perchè questi, comunista, non può scendere sul terreno

Nostro servizio particolare

Nizza, venerdì sera.

Una curiosa vertenza fra alte personalità militari che ha per sfondo l'intervento di truppe internazionali dell'ONU in Corea è in corso in questo momento, e ha avuto ieri uno dei suoi episodi salienti.

Ne sono protagonisti il generale Monclar (nomignolo della Resistenza, che risponde al nome di Magrin Vernerey, nato nel 1892 a Budapest, e allievo, in gioventù, dell'Accademia di St. Cyr) e l'ex-generale Vincent, uscito dai quadri poco prima dell'ultima guerra e appartenente alla riserva. Quest'ultimo risiede a Nizza e tutti lo sanno iscritto al partito comunista.

Questa strana figura di generale trova oggi schierato contro di sè il generale Monclar, ancora in piena attività come successore del famoso generale Rollet, quale ispettore della Legione Straniera. Monclar, dovendo raggiungere Marsiglia per passarvi in rivista e presiedere all'imbarco per la Corea, ove dovrà recarsi egli stesso, di un battaglione di volontari che la Francia mette a disposizione dell'ONU, è venuto qui per battersi in duello col Vincent, poichè egli si è sentito profondamente offeso nel suo onore da un articolo comparso a firma dell'ex-generale Vincent nell'Humanité.

Offeso, il Monclar ha chiesto riparazione, e incaricò il tenente colonnello Vallet di rappresentarlo e di scegliere il secondo padrino della vertenza. Tanto il Vallet, quanto l'altro rappresentante, generale Lafay, sono entrambi ex-appartenenti alla Legione straniera, combattenti d'Africa e di Oriente, decoratissimi. Per non fare a vuoto la sua puntata a Nizza e allo scopo di accelerare immediatamente sul terreno, il 18 ottobre il generale Monclar mandò una lettera al colonnello Vallet precisando che sarebbe arrivato a Nizza in aereo, per regolare la questione il giorno stesso, come arma la pistola, e indicando che avrebbe recato egli stesso le armi per lo scontro.

Questo provocò da parte del Vallet uno scambio di lettere con il generale Vincent, in seguito al quale il Vincent si faceva vivo, osservando di ignorare perfino l'esistenza del generale Monclar, e scrivendo testualmente: «Non ho parlato di voi nel mio articolo, potrei, comunque, offendervi, poichè mettendo in causa nel mio articolo l'ispettore della Legione straniera, l'ho designato con il suo vero nome, e non con quello partigiano».

Un secondo scambio di comunicazioni avvenne quando Monclar fu arrivato a Nizza, e cioè ieri. Invano si è atteso l'ex-generale, ora comunista, che non si presentò. Tardivamente giunse una comunicazione del Vincent: «In risposta alla vostra lettera — egli scriveva al colonnello Vallet, e ai vostri telegrammi, vi faccio sapere che per ragioni che mi riserbo di pubblicare, se vi sarò obbligato, mi è impossibile scendere sul terreno col generale Magrin Vernerey. Egli ha tutta la possibilità di citarmi in giudizio per diffamazione».

Angelo Nizza

Un anno di "prova„ per l'accordo con Mosca

Londra e Washington si sarebbero intese sulle condizioni per accettare entro il '51 una conferenza fra i "Quattro Grandi„ Foster Dulles le trasmetterebbe a Malik nei prossimi giorni

NEW YORK, venerdì sera.

Le conversazioni segretissime fra Washington e Londra per un piano d'accordo con Mosca, si sarebbero concluse in questi giorni con una formula di compromesso: è possibile negoziare con il Cremlino un armistizio nella guerra fredda, ma non subito.

Soprattutto il Governo americano ritiene che l'Occidente non sia ancora abbastanza forte per trattare adeguatamente con Mosca; d'altra parte è convinzione comune dei due Governi che non si debbano lasciar cadere le «offensive di pace» dell'Unione Sovietica, ma che convenga mettere alla prova la sincerità e la buona fede dei russi.

Toccherà a John Foster Dulles far capire a Malik — nei prossimi incontri che i due statisti avranno all'O.N.U. per preparare un eventuale trattato di pace con il Giappone — a quali condizioni le due potenze occidentali sono disposte ad accettare una conferenza dei «Quattro Grandi» ed un regolamento dei problemi in sospeso tanto in Europa quanto in Asia.

L'incontro fra i Grandi dovrebbe avvenire nel prossimo anno, fra l'estate e l'autunno, qualora si sia arrivati prima a un mutamento dell'atmosfera internazionale e il Cremlino abbia dato dimostrazioni concrete di volere sinceramente un accordo. In questo periodo «di prova», della durata approssimativa di 9-12 mesi, le due parti potrebbero avvicinarsi sul seguente programma:

1) i russi dovrebbero accettare il trattato di pace austriaco ed avviare negoziati sulla pace col Giappone secondo i suggerimenti americani;

2) gli Stati Uniti accetterebbero l'ingresso di Mao-Tse all'ONU;

3) fra Oriente ed Occidente si intensificherebbero i contatti diplomatici sui singoli punti di attrito e si allargherebbero gli scambi commerciali, mentre verrebbe studiato un efficace programma di disarmo.

Proprio ieri il sen. Foster Dulles, delegato americano all'ONU, parlando nel corso di una riunione del Consiglio Federale della Chiesa protestante, ha dichiarato di essere recisamente avverso al principio di conversazioni dirette fra Washington e Mosca, principio che egli ha definito «illusorio».

Dulles ha però affermato subito dopo che non esiste alcuna disputa diretta fra gli Stati Uniti e l'URSS e che gli interessi nazionali dei due paesi non sono incompatibili, nè ci sono conflitti territoriali o commerciali che impediscano alle due grandi potenze d'intendersi. Ciò che le separa sono le divergenze ideologiche.

A Milano e provincia freddo sotto zero

Milano, venerdì sera.

Il maltempo e i primi precoci rigori invernali si fanno sentire in tutta la regione lombarda. Le prime precipitazioni nevose sono registrate sulle cime e anche sulle pendici delle Prealpi, nel Varesotto, nel Comasco, nel Lecchese e nell'Alto Bergamasco.

A Milano e provincia la temperatura, eccezionalmente rigida, è ulteriormente precipitata durante la scorsa notte ove i termometri, per la prima volta nella stagione, hanno segnato il sotto zero. Viene segnalato che in alcune zone della periferia, la temperatura sarebbe scesa addirittura a —4.

Neve e freddo intenso pure in Romagna.

I redditi esentati dall'obbligo della dichiarazione

Il ministro Vanoni annuncia che il Governo non concederà più condoni o amnistie per reati fiscali

Roma, venerdì sera

La discussione del progetto di legge sulla riforma tributaria è proseguita stamane al Senato, che ha iniziato i suoi lavori alle ore 10.

Si è ripreso l'esame di quella parte dell'art. 2, lasciato a suo tempo in sospeso, riguardante gli esoneri dalla dichiarazione del reddito.

Dopo numerosi interventi, resta stabilito che sono esentati dall'obbligo della dichiarazione: per i redditi di categoria C2, coloro che non superano un reddito di 600 mila lire e, per i redditi dei terreni agrari, coloro che non superano il reddito complessivo di 360 mila lire.

Successivamente si inizia la discussione dell'art. 34, che viene rinviata.

Viene approvato poi l'articolo 35. Esso dice che il nuovo o maggiore carico di imposte è iscritto in ruolo riscuotibile in 18 rate bimestrali uguali, a partire da quella scadente il 18 agosto 1951.

Il termine per il ricorso decorre dal giorno della notifica.

L'art. 36 sancisce che i contribuenti che entro quattro mesi adempiano alle operazioni prescritte sulle tasse e imposte indirette e pagano i tributi, sono esonerati dal pagamento delle soprattasse e pene pecuniarie, comminate per infrazioni alle leggi medesime. Tali disposizioni hanno efficacia per i fatti commessi a tutto il 31 dicembre 1949.

Nel corso di un suo intervento, il ministro Vanoni ha dichiarato, fra l'altro, che il governo non emanerà più condoni, o amnistie per reati fiscali e che le disposizioni suddette saranno l'ultima che prenderà in considerazione infrazioni fiscali.

L'art. 36 bis, dice che i contribuenti che entro quattro mesi dalla entrata in vigore della presente legge, pagano le imposte di fabbricazione ed erariali di consumo, sono esonerati dal pagamento dell'indennità di mora e dalle pene pecuniarie, cui sono incorsi anteriormente al 31 dicembre 1949.

Ai contribuenti inoltre (art. 37) è data facoltà di dichiarare all'ufficio registro del luogo dove hanno la residenza, o la sede, entro quattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge, l'ammontare complessivo delle entrate percepite fino al 31 dicembre 1949.

Il mistero Pontecorvo

Invito del governo inglese a tutti i suoi rappresentanti diplomatici di collaborare alle ricerche - Un appello alla popolazione finlandese - Inchiesta sulla lettera scritta da Roma e sui parenti dello scienziato

Roma, venerdì sera.

Informazioni da Londra riferiscono che il Governo britannico ha inviato disposizioni a tutte le sue rappresentanze diplomatiche in Europa perchè collaborino con gli agenti del servizio segreto e con le autorità di polizia dei singoli Paesi alla ricerca del prof. Bruno Pontecorvo e alle indagini dirette a fare luce sulla scomparsa dello scienziato.

E' ormai accertato che in una lettera ad un amico, scritta da Roma alla fine dello scorso agosto, il professore gli annunciava che avrebbe fatto ritorno in Inghilterra più tardi del previsto. La notizia è stata confermata dal Ministero degli Approvvigionamenti dal quale dipende il centro atomico di Harwell. La lettera del Pontecorvo recava la data del 31 agosto, ma al centro atomico di Harwell non si attribuì eccessiva importanza all'annuncio della eventualità di un ritardo nel ritorno, non essendo la cosa infrequente in quell'ambiente. La lettera recava il timbro postale di Roma.

Ora ci si chiede se la lettera stessa fu un artificio per allontanare i sospetti derivanti dal ritardo del rientro o se veramente il Pontecorvo riteneva di fare un viaggio di breve durata in Finlandia.

Comunque il mistero rimane più fitto che mai.

Si sa che la polizia finlandese ha rivolto ieri un appello alla popolazione invitando chiunque sappia qualcosa sui movimenti o sulla località in cui si trovino attualmente il prof. Pontecorvo e i componenti della sua famiglia a mettersi immediatamente a contatto con le autorità.

Nel mentre, notizie provenienti da Londra confermano che presso il centro atomico di Harwell, come presso tutti gli altri centri britannici di studi atomici, molti scienziati e ricercatori atomici, stranieri di nascita, per dare una tangibile prova della loro lealtà verso la Gran Bretagna, hanno consegnato alla polizia i loro passaporti, ma non c'è dubbio che, per misura di sicurezza, alcuni studiosi o per l'attività politica da essi svolta in passato o per relazioni personali di carattere sospetto, saranno allontanati dal posto che attualmente ricoprono.

Il Daily Express continua a occuparsi dell'ipotesi formulata nei giorni scorsi, secondo la quale il Pontecorvo sarebbe stato ricattato da misteriosi agenti cecoslovacchi che lo avrebbero avvicinato durante il suo soggiorno romano, ricordandogli qualche sua pericolosa attività giovanile per la quale avrebbe potuto essere colpito dalla giustizia. Non c'è dubbio, comunque che lo scienziato scomparso non abbia agito di sua libera iniziativa, che se egli avesse avuto la coscienza tranquilla avrebbe benissimo potuto — come osserva il *Daily Express* — rivolgersi alle autorità italiane o alla stessa ambasciata d'Inghilterra a Roma.

A proposito della lettera cui si è fatto cenno più sopra, si apprende infine stamane che il Servizio britannico di informazioni militari sta indagando, con l'aiuto anche di periti, per appurare se essa sia stata scritta o meno «sotto pressione».

Il Servizio segreto sta anche tentando di accertare se il Pontecorvo abbia parenti oltre il «sipario di ferro» che possano averlo «persuaso» a scomparire.

Nancy Sinatra, recentemente separata dal famoso cantante, segue corsi di letteratura e musica all'Università di California e negli intervalli delle lezioni si rifugia nella sua auto per riordinare gli appunti.

Altra sorpresa alle Assise di Cuneo

Depone una donna che vide gli assassini

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, venerdì sera

Anche nell'udienza di stamane del processo pel «triangolo della morte» si è avuta una sorpresa. Infatti, dopo lo interrogatorio di alcuni testi fra cui uno, il quale ha affermato di essere stato in compagnia dell'imputato Golfieri a giocare a carte, mentre il delitto veniva commesso, ecco presentarsi una donnetta, mai sentita prima, nè dalla polizia, nè dal giudice istruttore, la quale dice di avere visto gli assassini. Si chiama Irma Righetti, ed abita vicino a via Ciro Menotti.

La donna racconta che era nel cortile della sua abitazione quando vide passare due individui in bicicletta che non conosceva. Costoro venivano da via Piumazzo e fermarono il mezzo nel momento in cui passava una donna, la signora Cocchi Adelina, già sentita su questo particolare durante il processo. Pochi attimi dopo udì gli spari, non vide altro.

Il presidente, assai stupito, domanda: — Avete assistito a un fatto così grave, come mai non ne parlaste?

Teste — Non vi ho mai pensato.

Presidente — Siete venuta meno a un dovere di coscienza, poichè con la vostra dichiarazione potevate scagionare cinque innocenti. Capisco ancora che molti possono essere i motivi di reticenza quando si tratta di accusare; ma non comprendo il vostro silenzio in una situazione come questa. Come vi venne in mente soltanto ora di parlarne?

Teste — Quindici o venti giorni fa m'incontrai con la moglie di uno dei carcerati, il Graziosi, e parlando insieme del processo, io le dissi che, per caso, avevo visto coloro che avevano ucciso il dottore. Allora la signora mi invitò a presentarmi alla Corte di Assise per riferire questi particolari.

Dopo una breve schermaglia fra le parti, con l'intervento anche del procuratore generale, alla Corte non rimane che prendere atto della testimonianza, poichè la teste si dimostra molto sicura.

Nel pomeriggio viene a testimoniare la signora Adele Trebbi che, per caso, assistè al colloquio fra i ragazzi Ezio Gambetti e Romano Fusina, il quale ultimo diceva di conoscere gli assassini. A questo proposito dobbiamo precisare che, in realtà, non fu la signora Trebbi a informare la polizia di questo fatto di grandissima importanza. Fu la polizia stessa che venne a conoscerlo mediante i propri servizi di informazione. La Trebbi verrà probabilmente messa a confronto con i due ragazzi: ultimata l'audizione di questa teste, il processo sarà rinviato al 6 novembre prossimo.

Nando Pavia

AL PROCESSO DI GENOVA

Conclusa l'arringa dell'ultimo difensore

Attesa per le repliche del P. G. e della Parte Civile

Genova, venerdì sera.

L'avv. Tucci, proseguendo stamane nella sua arringa, ha esaminato i corpi del reato, diciamo così: il vestito della Grisolia, principalmente, che è quello sul quale la difesa punta le sue armi migliori, nonostante che le apparenze possano fare apparire il contrario. E ci spiegheremo.

Dapprima l'avv. Tucci ha parlato del materasso sul quale fu messa la Grisolia. I due agenti Carruba e Fossa negano che su questo materasso si trovasse una vestaglia. Il difensore dimostra invece che la vestaglia c'era, e dimostra questo con fotografie. La donna, secondo lui, non è stata legata, come si sostiene, sul davanti, ma i nodi erano sul di dietro, tanto è vero che per slegarla il portinaio e il suo amico l'hanno fatta mettere in ginocchio. Se fosse stata legata sul davanti, dice l'avv. Tucci, come avrebbero potuto fare ciò? Tutti gli abiti della Corinna erano sporchi di sangue, e aveva anche sangue sul viso, si dice. Però Corinna era imbavagliata. Come mai, quando le si è tolto il bavaglio, non si è trovato su questo nessuna traccia di sangue?

L'avv. Tucci, in base a queste considerazioni, tiene a dire che molte testimonianze non corrispondono al vero.

Ad un certo momento il Presidente interrompe l'oratore dicendogli: — Avvocato, noi vogliamo vedere i due individui nella casa di via Morgantini. L'avv. Corte ne ha visto uno, lei ci trovi l'altro.

L'oratore però non raccoglie le interruzioni e prosegue facendo un lungo esame del vestito che indossava la Grisolia, quando fu trovato. Questo vestito ha fatto scrivere molto. E' stato oggetto della perizia di ufficio e di quella del prof. Cazzaniga di Milano. L'avv. Tucci dice, in sostanza, che se quell'abito fosse stato intriso tanto di sangue, come lo si vuole fare apparire, così da inzupparne la sottoveste, avrebbe dovuto essere molto più inzuppato di dentro che di fuori, poichè il sangue, penetrando attraverso la stoffa, si sarebbe depositato tutto sulla parte interna. Mentre telefoniamo, il difensore sta concludendo la sua arringa. Nel pomeriggio vi saranno le attese repliche da parte del Procuratore Generale e della Parte civile e poi controreplicherà probabilmente l'avv. Corte.

Riaffonda un sottomarino appena recuperato

Ancona, venerdì sera.

E' riaffondato nelle acque del porto di Ancona il sommergibile italiano *Serpente* che, autoaffondatosi, subito dopo l'8 settembre 1943 per non consegnarsi ai tedeschi, era stato in questi ultimi giorni recuperato per essere demolito.

Un morto e un ferito in una sciagura stradale

Gallarate, venerdì sera.

Il quarantunenne Bruno Vergerio, abitante a Gallarate, transitando in motocicletta da Cassano Magnago, recando sul seggiolino posteriore l'amico Domenico Dal Chiele, di 65 anni, andava a cozzare in curva contro un autocarro pilotato da Aldo Valentini, ventiquattrenne, abitante ad Olgegio. I due motociclisti venivano sbalzati al suolo, riportando ferite che, a prima vista, non apparivano gravi. Invece, in seguito a complicazioni cardiache, il Dal Chiele, trasportato alla sua abitazione, cessava di vivere. Il Vergerio, guarirà in 30 giorni.

I TRE "PREMI NOBEL„ PER LA MEDICINA

Miracoli del "cortisone„

Roma, venerdì sera

L'annuncio della assegnazione del Premio Nobel per la Medicina ad un chimico svizzero e a due medici americani, il dott. Tadeusz Reichstein, dell'Università di Basilea, e i dottori Hench e Kendall, della famosa clinica Mayo di Rochester, nel Minnesota, ha richiamato l'attenzione degli ambienti scientifici e sanitari sulla sorprendente scoperta da essi fatta per la cura dei reumatismi e delle artriti: il Cortisone, che è stato impiegato anche per combattere altre malattie con risultati tali da fare affermare che esso ha aperto una nuova strada nelle ricerche sulla natura delle malattie in genere.

Il cortisone, o «composto C», è un ormone di natura ipofisaria estratto dalla bile di un bue o di maiale. Hench fu il primo a veder cessare, mediante la sua somministrazione, le sofferenze di un malato di poliartrite reumatica e fu il primo ad adottare la nuova cura nelle artriti. Purtroppo la applicazione pratica successiva ha dimostrato che i miglioramenti sono transitori e cessano col cessare della somministrazione dell'ormone, il cui costo è tuttora enorme.

D'altra parte una somministrazione eccessiva, senza una scrupolosa discriminazione caso per caso, potrebbe ingenerare disturbi di una certa importanza.

La sua scoperta resta tuttavia di altissima importanza per le deduzioni che sono state tratte dallo studio dell'interferenza del cortisone nell'instaurarsi delle cosiddette malattie da adattamento.

E' possibile estrarlo anche da certe piante, dalle quali si ottengono sostanze che sostituiscono gli ormoni animali rivelatisi così efficaci nella cura delle artriti ribelli. Le piante utili a questo scopo sono la dioscorea e lo strofanto sarmentoso. La prima è coltivata specialmente nel Messico per scopi alimentari, l'altra è invece molto diffusa nelle colonie dell'Africa francese.

Le Borse oggi

A MILANO

Milano, venerdì sera.

Gli alleggerimenti di fine settimana sono venuti a cadere stamane su un mercato che già da un paio di giorni dava segno di volersi concedere una pausa salutare nel cammino del rialzo. Tuttavia le vendite hanno incontrato un assorbimento abbastanza facile, in maniera che il sacrificio delle quotazioni è stato contenuto entro limiti modesti.

Fin dall'apertura si è avuta la sensazione che il lavoro di assestamento sarebbe stato continuato. Un tentativo di ripresa, a metà Borsa, non ha avuto seguito e la chiusura ha avuto luogo sui prezzi minimi, eccezion fatta per la Fiat e la Calini che terminano ai massimi o quasi.

Fanno eccezione alla regola generale taluni valori a mercato più ristretto, come le Ferrovie Nord e la Mittel, le Cascami, i due mercuriferi, la Sade e la Sarda, fra gli elettrici, nonchè le Cementi. La [illegible] Zuccheri conserva, malgrado la giornata poco favorevole, tutto il cospicuo vantaggio di ieri.

Nelle valute, lievemente più sostenuto il dollaro, [illegible] rio l'oro.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,83, Zurigo 143,15.

Ecco i prezzi: Gener. 6750; Fibre 2673; Viscosa 3405; Finelder 520; Montecatini 971; Ansaldo 225; Centrale 7510; Fiat 541; Nebiolo 89; Edison 2090; Sip 1130; Terni 247; Unes 550; Romana Zuccheri 800; Anic 230,75; Saffa 835; Italgas 24,75; Rumianca 57,50; Burgo 3990; Italcementi 4610; Pirelli 1090; Pirelli e C. 1210.

A TORINO

Il mercato presenta le caratteristiche solite di fine settimana, rivelando un fondo lievemente indebolito. Particolarmente contrastato lo sviluppo della seduta: oscillazioni frequenti, di limitata ampiezza, determinano negli operatori una notevole incertezza, contribuendo a ridurre ulteriormente il volume degli scambi.

Al listino si registrano perdite di un certo rilievo dalle precedenti chiusure; l'atmosfera generale risulta nel complesso ben tenuta, per i frequenti recuperi sulle voci primarie.

Titoli di Stato sostenuti.

Dopoborsa azionario, dopo alterne vicende, influenzato ancora da qualche realizzo, su basi pressochè e ridosso dei prezzi di chiusura.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,82; Svizzera 143.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8200-8250; marengo 6150-6225; sterlina unitaria 1730-1780; dollaro carta 670-674; franco svizzero 154,75-155,75; franco francese 178,25-178,25; oro fino 850-860; argento 18-18,50.

	26	27		26	27
Ren.02	72 75	72 75	P.O.S.	461 —	445 —
Rend.3½	74 60	74 80	Uem	555 —	545 —
» r. s.	74 80	75 75	Mal	5225	5170
Rend.5%	75 80	76 40	Emo	2462	2400
» r. s.	76 10	76 80	Finsida	1557	1500
Rendy.	100 30	100 30	Marelli	530 —	505 —
» r. s.	100 50	100 50	Fiat	549 —	542 —
Red.5%	94 30	94 30	Savigl.	480 —	485 —
» r. s.	94 40	94 40	Nebiolo	87 50	92 50
Ric.5%	73 [illegible]	73 90	Incet	146 —	147 —
» sa-gr	72 75	73 60	Mont.	1200	1165
» r. c.	74 —	74 10	Finsid	540 —	525 —
» sa-gr	73 —	73 —	Ilva	258 —	255 —
Ric.5%	94 90	94 40	Ansaldo	230 —	230 —
» r. c.	95 20	94 95	Ferrara	3470	3400
BT5	99 [illegible]	100 —	FibreT.	2700	2650
» 51	98 65	98 00	Cir	1530	1510
BTN 5	97 80	97 70	Schiap.	570 —	567 —
Fer.3%	67 50	67 50	Anic	233 —	231 —
In 4%	95 —	95 —	Rum.a	59 —	58 75
Imd4%	87 75	87 75	M.peni	1335	1290
Inl.4%	154 —	154 —	Mediol	987 —	973 —
Ter.4%	85 —	85 —	Zucch.	752 —	800 —
» 5%	85 50	85 50	Unica	137 —	137 —
» 3%	82 50	82 50	Cert.H	1875	1800
S.Paol	91 —	91 —	Burgo	4081	3990
» 4%	91 —	91 50	FerN	5200	5000
» 3,5%	82 50	82 50	Tern.F	975 —	950 —
Nab.5%	65 —	65 —	M.A.I.	8350	8350
» 7%	74 50	74 50	Italia	90 —	90 —
» 7%	73 70	74 —	Feldsp.	3650	3650
Fiat5%	97 —	97 —	Mar. E	978 —	970 —
» 6%	91 50	91 40	Sade	1010	1000
» 6 s.p.	91 70	91 70	Sarda	18 —	18 —
Fer.5%	88 —	88 —	Fervar	365 —	360 —
» 6%	93 —	93 —	Sisam	245 —	245 —
Oniv7%	101 70	101 57	Westi	420 —	425 —
Magn.7	92 —	92 —	Perum.	426	420 —
Sbr7%	99 —	99 —	Cifarel	512 —	512 —
Pia.7%	93 —	92 —	Pirelli	1120	1100
Cart7%	96 95	96 70	Superga	90 —	90 —
Ba.7%	91 70	91 60	Saffa	838	832 —
Wam.7	97 50	97 50	Lig.gas	795 —	792 —
Fiam	91 25	91 25	Telco	9200	9000
Cart7%	99 00	99 90	Bergam	12.900	12.800
Sade	91 —	91 —	Cisalp	1255	1225
Piaggio	90 85	90 85	Pisso	580 —	582 50
Cel.5%	92 50	92 50	Lanza	2725	2675
A.Gen	6850	6800	Ammata	1050	1020
» Tora	5000	4990	Acq.P.	2910	2930
Medil.	2750	2800	Flora	21 —	22 —
Mara	2595	2520	Mandib	4600	4530
Tor.N	102 —	100 —	Snia	7800	7800
Italgas	25 —	24 75	Rinas.	5800	5700
Sip	1132	1131	Bomb	285 —	280 —
Terni	237 —	247 —			

Mortale incidente

Aosta, venerdì sera.

Un mortale incidente di cui mancano per ora particolari è avvenuto ieri in una galleria del cantiere Sip di Valgrisanche, dove sono iniziati i lavori per la costruzione di un grosso bacino. Lo scoppio improvviso di una mina provocava infatti un franamento, che investiva l'operaio Giuseppe Ciel fu Costante, uccidendolo sul colpo.

CRONACA CITTADINA

Costruzione irregolare in un cantiere di corso Orbassano

Questa è la segnalazione fatta alla commissione d'inchiesta sull'edilizia

I proprietari dell'edificio a un piano costruito su un terreno municipale al Regio Parco in via Pergolesi angolo via Cravero hanno presentato ricorso contro l'ordinanza di demolizione emessa dall'assessore Migliardi. I proprietari, si afferma, sarebbero decisi a far valere i loro diritti anche in sede giudiziaria qualora il municipio decidesse effettivamente la demolizione della casa in quanto la costruzione dell'edificio è stata in un primo tempo autorizzata dallo stesso assessore Migliardi.

La complessa vertenza avrà un seguito anche in Consiglio comunale. I consiglieri Grosso (D. C.), Canova e Zini-Lamberti (P.L.) e Chiarioni (U. Q.) hanno infatti presentato al Sindaco tre interrogazioni (una per ogni gruppo) «per sapere se rientri nella prassi amministrativa autorizzare la costruzione di edifici su terreni municipali di cui è stata deliberata la vendita, prima che la vendita stessa sia approvata dagli organi competenti».

Un'altra vertenza che minaccia di avere un seguito è quella segnalata alla Commissione d'inchiesta sulle irregolarità edilizie. Alcuni proprietari di case della zona di corso Orbassano hanno infatti presentato in questi giorni un esposto contro una costruzione abusiva che starebbe sorgendo al n. 25 dello stesso corso. Mentre il Comune avrebbe autorizzato la costruzione di una normale casa, i titolari dell'edificio avrebbero modificato di loro iniziativa i primitivi progetti ed ora starebbero costruendo addirittura «un cinema o una sala di ritrovo». Il curioso della vertenza che, in base alla segnalazione dovrà essere presa in esame dalla Commissione per le irregolarità edilizie, è che i tecnici del comune, dopo un sopraluogo compiuto nel cantiere, avrebbero concluso che tutto è regolare e che i progetti primitivi non sono stati per nulla modificati. La indagine della Commissione di inchiesta dovrà chiarire la questione.

L'edificio in costruzione in corso Orbassano

La casa del Regio Parco oggetto delle interrogazioni

IL PROCESSO ALLE ASSISE DI VENEZIA

Prime deposizioni sui fatti di luglio

Il nostro inviato ci telefona da Venezia:

Gli episodi che si svolsero alla Fiat nel luglio del 1948 hanno oggi una eco in questa regina della laguna, mai in burrasca, scelta dalla Cassazione per legittima suspicione. Si rinnova il processo contro la sentenza della Corte d'Assise di Torino che nell'ottobre del '48 assolveva dal reato di sequestro di persona continuato e aggravato Callisano Francesco, già capo della Commissione interna del suddetto stabilimento, Carà Gaetano, Bertinetti Walter, Giacobbe Teresio, Sgamma Savino, Roggio Dionigi, per insufficienza di prove sul dolo; nonchè Ferro Francesco, Confalonieri Ercole, Pace Aventino, Roccati Francesco, Braccio Cesare, Baj Aldo, Burdese Giulio, per non aver commesso il fatto.

L'udienza si è iniziata alle ore 10 con la chiamata degli imputati. Nessuno si è presentato. Tutti sono stati quindi dichiarati contumaci. Al processo, svoltosi l'11 ottobre '48 a Torino, otto furono gli imputati presenti, tutti detenuti, e cinque in contumacia, tra cui il Callisano segretario della commissione interna della Fiat Mirafiori. Stamane tutti sono contumaci compreso l'imputato Giacobbe Genisio, detenuto per altri reati, che ha dichiarato di non voler presentarsi in udienza e lasciare quindi il carcere. Segue perciò la sorte dei compagni.

Alla difesa siedono gli avvocati Giacquinto, sindaco di Venezia che sotto un certo aspetto sostituirebbe l'on. Terracini che al processo di Torino, fu il fulcro della difesa; gli avvocati torinesi Colla, Renato Guidi, Barosio e Gillio, nonchè l'avv. Sarbatto di Venezia. La Parte civile è rappresentata dagli avv.ti Pierobone, presidente del consiglio dell'Ordine degli avvocati di Venezia, Raffaele Zaccone di Torino e Oberto di Ivrea. Data l'assenza degli imputati e quindi la mancanza delle loro dichiarazioni, l'udienza di stamane ha perso d'interesse.

Si è data però lettura delle loro dichiarazioni d'udienza del '48 in cui tutti gli imputati hanno negato i fatti. Si sono pure lette le imputazioni specifiche. Callisano e Roccati, Pace, Confalonieri e Ferro, secondo le imputazioni, sarebbero stati i capi del movimento d'agitazione.

Si procede senz'altro all'interrogatorio delle parti lese, cominciando dal rag. Enrico Arrighi, già impiegato alla Fiat Mirafiori. Le parti lese sono undici, i testi sono una dozzina. L'Arrighi si riferisce ai suoi precedenti interrogatori in cui affermò l'esistenza di un comitato di agitazione di cui facevano parte il Callisano, come capo, il Carà, il Palmieri e altri. In sostanza ripete che le maestranze e gli impiegati furono obbligati a rimanere nello stabilimento, salvo qualche eccezione, dal pomeriggio del 14 luglio alle 10,30 del giorno 15; che per uscire occorreva una specie di lasciapassare firmato personalmente dal Callisano; sicchè di questo permesso potè beneficiare anche l'avvocato dell'ambasciata italiana di Washington il quale si trovava in quel giorno occasionalmente nell'ufficio del prof. Valletta.

A questo teste succede il fratello, geom. Edoardo Arrighi. Anche egli dichiara che dopo le ore 14 i telefoni della Fiat in quel giorno furono interrotti dagli occupanti. Egli faceva parte della Commissione Interna della Mirafiori ed in tale qualità si recò dal segretario Callisano per informarlo di quanto succedeva, chiedendogli chi si assumeva la responsabilità degli avvenimenti all'interno della Fiat. Callisano dichiarò subito che se l'assumeva lui. Il teste prospettò al Callisano la gravità della situazione e soprattutto la gravità degli ordini da lui emanati. Così fu posto termine al colloquio o, meglio, vi posero termine due giovani che lo invitarono ad allontanarsi immediatamente, cioè lo presero sotto braccio e quindi egli doveva seguirli. Avendo egli protestato e fatto notare l'illegalità di quanto avveniva, insieme ad alcuni altri colleghi, vennero tutti circondati e fatti oggetto di violenze.

Il teste Cirina Giovanni è un operaio anziano della Fiat; viene chiamato come parte lesa.

— Lei — gli dice il Presidente — voleva uscire dallo stabilimento e non ha potuto?

— Me lo hanno impedito!

Presidente — Fu preso a calci in modo notevole, sicchè fu infermo per venti giorni.

Teste — Sì, perchè venni colpito anche a pugni al capo specialmente nella regione dell'orecchio destro, cosicchè fui sofferente anche oltre i dieci giorni.

Il teste che segue, l'operaio Rocchietti, fu uno di quegli operai che tentarono di scappare valicando il muro di cinta; all'esterno dello stabilimento fu subito fermato da due persone fra le quali riconobbe poi l'imputato Sgamma, che armato di rivoltella lo minacciò cosicchè egli dovette rivalicare il muro e ritornare nell'interno dello stabilimento. Questo teste dichiara che fu costretto a licenziarsi dalla Fiat per maggiore tranquillità.

L'avv. Guidi di difesa commenta: «Comunque si è licenziato volontariamente».

Avv. Zaccone (parte civile): «Già, volontariamente!».

Ercole Moggi

Stamane negli uffici della Questura: un caso stranissimo

Drammatico confronto tra una ragazza e "sua zia,,

La bimba trovata ieri sera in corso Belgio dice di esser fuggita di casa per sfuggire ai maltrattamenti - Colpo di scena: la donna accusata asserisce di non averla mai vista

Veramente strana la vicenda di cui è protagonista una ragazzetta di 14 anni: piccola, esile, tanto da sembrare assai più giovane di quanto non sia. La storia di Maria Pruna comincia ieri sera verso le 20,20, all'angolo fra corso Regina Margherita e corso Belgio. Due signore si imbattevano in una fanciulla vestita dimessamente, appoggiata al muro.

Alle domande delle due signore la ragazza non rispondeva che con frasi smozzicate ed incoerenti, tanto che le donne, impressionate, avvertivano del fatto il commissariato di P. S. di Borgo Vanchiglia. La fanciulla veniva così accompagnata al commissariato e di lì in questura, presso gli uffici di notturna. Qui gli agenti provvedevano a rifocillarla. Ed ecco come la piccola ha raccontato la storia della sua vita.

E' nata ad Iglesias, in Sardegna, nel '36. Si chiama Maria Pruna; a pochi anni, ed a breve distanza l'uno dall'altra, rimase orfana prima del padre, poi della madre. Sola al mondo, venne a Torino, presso una vecchia zia, certa Italia Pollu, che abita in corso Siena, non sa esattamente a quale numero. Questa zia aveva provveduto a mantenerla finora, ma da qualche tempo aveva preso a maltrattarla, tanto che la Maria, esasperata, aveva pensato di fuggire.

Ormai si era a mezzanotte, ma le spiegazioni della ragazza erano così convincenti che gli agenti, senza indugio, decisero di riportarla a casa. Maria Pruna salì di buon grado sulla camionetta e fu portata in corso Siena; adagio il veicolo le percorse tutto, fino a quando la fanciulla non riconobbe la casa dove abita Italia Pollu. Si era arrivati, finalmente, e non restava che avvertire la zia. Un rapido dialogo si intrecciò fra gli agenti, dalla strada, e la Pollu, che, richiamata dalle grida, aveva spalancato una finestra, al terzo piano.

— Vi riportiamo vostra nipote, quella che è scappata oggi.

Ma la Pollu aveva un gesto di stupore. Che cos'era questa storia? Non aveva mai visto quella ragazza, non sapeva affatto come si chiamasse, e tanto meno la aveva spinta a fuggire a suon di percosse. Per qualche tempo la piccola insistette nel chiamarla zia, l'altra nel negare di conoscerla; fino a quando gli agenti, spazientiti, caricarono la Maria Pruna in camionetta e la riportarono in questura. Qui è stata sistemata alla meglio, su una brandina, perchè passasse la notte senza troppo disagio: e stamane sono ripresi gli interrogatori per accertare i molti elementi oscuri della sua vicenda.

Disturbi telefonici a causa del maltempo

Le piogge copiose cadute in questi giorni in diverse zone dell'Italia centrale hanno avuto come conseguenza, fra l'altro, di causare infiltrazioni lungo i cavi telefonici e di provocare così disturbi nelle comunicazioni. Lavori sono in corso in parecchi punti per riparare i guasti; stamane il traffico telefonico fra la nostra città ed il centro-sud è stato istradato attraverso Milano, il cui cavo è risultato quindi ben presto sovraccarico. Tutte le comunicazioni sulle linee di Stato hanno subito notevoli ritardi.

I tram per Ognissanti

Per Ognissanti, da domenica 29 a giovedì 2, verrà intensificato il servizio tranviario sulle linee per il Camposanto.

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO: Staz. Dora, c. Novara, c. Vigevano, Camposanto.

SERVIZIO TRANVIARIO: Corso R. Margherita ang. v. Livorno, P. Palazzo, c. R. Parco.

CON LEI ALTRE OTTO PERSONE IN TRIBUNALE

Rinviata a giudizio la negoziante Marano

Imputazioni: bancarotta, peculato, falso, truffa, emissione di assegni a vuoto - Il passivo ammonta a decine di milioni

E' quasi ultimata l'inchiesta giudiziaria sul clamoroso dissesto di Rosa Lucia Marano, la donna che per circa due anni, nel '48-49, riuscì con una base minima ad attuare un giro di affari per decine di milioni. Il Procuratore della Repubblica aggiunto dott. Giustiniani ha oggi chiesto che la Marano venga rinviata a giudizio davanti al Tribunale per rispondere di bancarotta, peculato, falso, truffa ed emissione di assegni a vuoto. Il rappresentante della pubblica accusa ha pure chiesto che vengano incriminati: il cassiere di un istituto di credito cittadino, Carlo Icardi, per falso truffa e peculato, Ugo Paletto per falso e peculato, Adelaide Icardi in Aggradi, Valentino Remorini e Maria Luisa Ponati per truffa e falso, Gabriella Negri per bancarotta ed emissione di assegni a vuoto, Giovanni Ferrario ed Alberto Ferrello per emissione di assegni a vuoto. Sono invece state assolte una diecina di persone imputate del reato di usura.

I fatti di cui Rosa Marano fu la protagonista sono noti. Catanese di nascita e sposa ad un colonnello in pensione, si trovò, dopo la guerra, in una situazione economica piuttosto critica. Col marito, un figliastro e due bimbe andò ad abitare in una soffitta. Non potè però rassegnarsi a quella vita umile. Si fece dare dei piccoli prestiti e si dedicò alla confezione di abiti.

Lanciata nel mondo degli affari, la Marano — ancora giovane, intelligente, attiva, di bella presenza — cercò capitali da investire in operazioni di maggior sfruttamento. Trattò di gioielli, di brillanti, d'oro, si occupò d'importazioni dalla Svizzera, acquistò, per rivenderli, blocchi di tessuti, [illegible] di profumeria in via Accademia delle Scienze 3 e uno di telerie in via S. Secondo 15. La febbre degli affari la tormentava. Otteneva prestiti enormi senza mai offrire nessuna garanzia, emettendo disinvoltamente per la maggior parte assegni a vuoto. Ad un certo punto però il giro degli affari divenne così turbinoso che la Marano cominciò ad essere travolta.

Nove dissesti in sei giorni

Perso l'unico cliente un modesto artigiano chiede il fallimento - Anche il cuoco tra i creditori insoddisfatti di un ristorante di via Sant'Agostino

Nove sono i fallimenti della settimana sotto rassegna: una ditta per costruzioni in ferro Celses di Vincenzo Marchica; un piccolo commerciante in calzature, Giovanni Paillio; un negoziante di vini, Melchiorre Libbra che prima di soccombere aveva tentato un concordato stragiudiziale; Alberto Piasso, il quale risulta espatriato, era riuscito a farsi consegnare, da una notissima ditta, un complesso di macchine da scrivere, macchine che formarono successivamente oggetto di sequestro per 2 milioni da parte di un creditore. La società IMIR (maglierie riunite) nelle pieghe iniziali della procedura non fa risultare altro che mutamenti di persone della amministrazione; Rodolfo Cantova, un tempo qualificato come grossista in olio e saponi, attualmente non consta esser altro che persona dedita ai più svariati traffici e completamente nullatenente; Osvaldo Cappelletti rientra nel calderone dei commercianti generici e minimi.

Due soli sono i dissesti che forse rivelano qualche diversificazione, se non vere e proprie caratteristiche. L'uno è quello dell'artigiano meccanico Giuseppe Sandra che si affaticò con ostinazione per sostenere la sua modesta officina: disgrazia volle che si fosse affidato ad un solo cliente cui forniva mensole pubblicitarie e allorquando questi non credette più conveniente di rivolgersi a lui, il Sandra chiese semplicemente al Tribunale che volesse dichiararlo fallito: con umiltà e rassegnazione.

L'altro fallimento riguarda la signora Maria Ferrero Martino in Martinelli, esercente il ristorante «Mario» di via S. Agostino. La pronunzia del dissesto è stata una vera sventagliata di creditori: un cuoco, insoddisfatto delle sue competenze di lavoro, un ingegnere che aveva scontato cambiali per 3 milioni, una banca che vanta un credito di 6 milioni, e per cui anzi aveva già promosso esecuzione immobiliare.

e. c.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

America amara e Spagna farsesca

(Cristo fra i muratori, *di E. Dmytryk* - Figaro qua, Figaro là, *di C. L. Bragaglia*)

Cristo fra i muratori di Edward Dmytryk, prodotto in Inghilterra, è stato da tutti giudicato il più bello dei film proiettati all'ultimo festival veneziano; e se non ebbe premi, è perchè non potè averli, essendo già stato premiato in un altro festival. L'argomento è in parte derivato dal romanzo «Cristo fra i muratori» di Pietro di Donato, uno dei libri più diffusi della recente letteratura americana. Ci porta nel quartiere di Brooklyn, dove vivono e lavorano gli operai italiani emigrati a New York, e appunto per ciò chiamato «piccola Italia». Uno di essi, Geremia, è il protagonista del film. Un giorno vede in una fotografia d'una famiglia italiana il volto di una bella ragazza, Annunziata, e risolve di sposarla. La chiede per lettera, la fa venire a New York, la sposa e la conduce in una bella casetta affittata per tre giorni. Dover lasciare la casa che credeva sua è il primo dolore della sposina, e d'ora in poi la vita dei coniugi sarà protesa alla conquista della casa. Risparmieranno su tutto per mettere insieme la sospirata somma di [illegible] dollari; ma non tutti i giorni c'è lavoro per Geremia; nascono dei figli e i bisogni crescono. La crisi del 1929 muta la loro esistenza in miseria, e Geremia, inasprito, trascura la famiglia, raccatta un amoretto dimenticato; ma per poco, chè naturalmente ratto, egli torna alla moglie e ai figli. Per provvedere ai suoi cari, egli assume l'impresa, assai pericolosa, di una demolizione, e un giorno, il Venerdì Santa, avviene una catastrofe: un muro rovina e Geremia muore soffocato nel cemento. Annunziata riscuoterà un indennizzo di 1.000 dollari e potrà comprarsi la casa tanto desiderata; ma ella pensa al suo povero Geremia, al padre delle sue creature, la cui vita nessuna somma può ricomperare.

Scevro di retorica populistica e dei soliti ammennicoli folcloristici che i film stranieri regalano agli italiani, «Cristo fra i muratori» è un mirabile quadro d'ambiente e un racconto perfettamente equilibrato, semplice e commovente. Sam Wanamaker e Lea Padovani ne sono gli ispirati interpreti.

* *

«Figaro qua, Figaro là» è un altro film di Totò, un'altra di quelle farse senza capo nè coda imbastite a pretesto, per dar modo al popolare comico di sfoderare (o risfoderare) il suo esilarante repertorio. Tutte le difficoltà si riducono a trovare lo spunto, il resto vien da sè. Ma, preso partito per la parodia, anche gli spunti sono presto trovati, e ieri Pepè le Mokò, oggi Figaro, domani forse Tarzan, non c'è da tremare per l'avvenire. Totò, nei panni del proverbiale barbiere, scatena la farsa che s'allarga alle più bizzarre situazioni e ruzzola nei più inverosimili casi, alternando il terribile con il buffo. Gli ammiratori di Totò non rimarranno delusi: il film si mette a sua completa disposizione, ne stimola l'estro e le trovate. Tra queste ce n'è delle stanche e ripetute, e delle inedite e spassosissime.

Gianni Agus (il Conte), Rascel (il capitano delle guardie), Isa Barzizza (la figlia del governatore) secondano felicemente il protagonista.

l. p.

Successo della più piccola a Londra

Al Salone dell'Automobile di Londra grande interesse ha suscitato tra i tecnici e i visitatori la Fiat «500 C», una delle più piccole vetture presentate a quella rassegna

RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 17: Lezione di francese; 17,15: Lezione di inglese; 17,30: Il radiocentro di Mosca; 17,45: Solisti di jazz.

Ore 18: Musica da camera. Soprano Anna Maria Longobardi con la partecipazione pianistica di Gabriele Bianchi. 19: La voce dei lavoratori; 19,30: La strada del successo; 19,50: Musiche richieste; 20: Giornale - Sport; 20,30: Impresa Italia.

Ore 21: Concerti del [illegible] «Il trionfo del balletto». Casella: «La giara»; Rossetti: «Il festino del ragno»; Ravel: «La valse». Direttore Willy Ferrero. Orchestra sinfonica di Radio Torino.

Ore 22: «Malafumo» variazioni di A. Sabbioli; 22,10: Nella Repetti al pianoforte; 22,25: «Le nuove canzoni di Napoli» (Orchestra dir. da G. Anépeta); 22,55: Duo di chitarre; 23,10: «Oggi al Parlamento» - Giornale; 23,30.

RETE ROSSA. — Ore 17: Passeggiate musicali; 18: Orchestra dir. da L. Lattanzi; 18,35: Curiosando in discoteca; 19,00: «Rocambole» di Ponson du Terrail. Adattamento di E. Franceschi. Compagnia di prosa di Radio Torino. A cura di A. Gagliardelli; 19,35: Pietro Ferraris al pianoforte; 19,40: Università internazionale G. Marconi. Bruno Migliorini: «Le nuove voci dell'American Encyclopedia»; 19,56: Orchestra di ritmi moderni dir. da F. Ferrari; 20,30: Giornale - Sport; 21,5: «Briscola» settimanale umoristico radiofonico; 21,45: Paesaggi musicali.

Ore 22: «Il matrimonio per forza» atto di Molière. Compagnia di prosa di Radio Milano. Regia di Enzo Ferrieri.

Ore 22,45: Orchestra delle canzoni dir. da Angelini; 23,10: «Oggi al Parlamento» - Giornale; 23,30: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. [illegible] e onde corte su m. 49, m. 50,1 e m. 75,8). — Ore 21: «Rivista odore» a cura di Aldo Garosci.

Ore 21,10: «Liolà» commedia campestre in tre atti di Luigi Pirandello.

Necrologio — Lorenzo Rosso di anni 73, padre del fattorino de «La Stampa» Giuseppe Rosso è morto ieri in Dogliani. Alla famiglia sentite condoglianze.

Echi di cronaca

IMPARATE L'INGLESE COL CINEMA. Un film sostituisce per Voi il dizionario e la pratica quotidiana, risolve il problema della pronuncia, fissa in mente parole e frasi nella esatta dizione. Inizio lezioni lunedì 30. Cinegiotto, Via Consolata 3, telef. 553-705.

MOBILI BANOVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Valperga Caluso [illegible]. Via Belfiore.

SPETTACOLI

REPOSI — ULTIMO GIORNO del film dalle 1000 e una risata **I Cadetti di Guascogna** con W. Chiari - U. Tognazzi - C. Campanini - F. Marzari - M. Riva - S. Billi — Minerva Film

LUX — Il film delle grandi risate **Figaro qua... Figaro là** con TOTO' ISA BARZIZZA RENATO RASCEL

VITTORIA — Una storia che riscatta tutta una vita **TRE GIORNI DI GLORIA** con ERROL FLYNN PAUL LUKAS — Warner Bros

ASTOR — Un film esilarante: **L'ADORABILE INTRUSA** in technicolor con LORETTA YOUNG VAN JOHNSON — 20th Century Fox

AL FLORIDA CLUB — Stasera Serata del cioccolatino offerta dalla Marca di Torino. Doni e sorprese.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

1								
2								
3								
4								
5								

a - bisi - cer - co - da - lor - ma - mas - me - no - poo - re - si - ti - to

Formare 5 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Sporcare; 2. Di poesia; 3. Piccolo corso; 4. La maggiore; 5. Piacevole.

Soluzione del gioco precedente:

La lapide scancellata: «La durata delle nostre passioni non dipende da noi, come da noi non dipende la durata della nostra vita» (La Rochefoucauld).

Partenza all'alba

— Io non so dirti grandi parole; non le conosco. Ma la vita semplice che ho condotto fin qui mi fa pronunciare questa sola frase: ti voglio bene. Sapessi quanto!... Tu non t'accorgevi ch'io ero alla finestra quando rientravi ogni giorno dal lavoro. Io ti vedevo riporre la bicicletta con cura, ripulirla dalla polvere, chiudere il lucchetto e poi salire le scale con passo franco e lieto. Io ti guardavo sempre. Sapevo il tempo della tua venuta, ti seguivo con la mente; e ti proteggevo dalle cattive compagnie, dai cattivi incontri, dalle altre, io, con il mio affetto... Ma tu non lo sapevi. Tu non alzavi mai gli occhi, non guardavi nessuno, non mi vedevi; solo quel giorno quando incontrandomi quasi mi venisti addosso perchè stavi leggendo il giornale t'accorgesti che ero anch'io viva e mi facesti il complimento che tanto aspettavo. Perchè avrei dovuto dire di no al tuo invito, io che bruciavo dal desiderio di conoscerti? Ora è tanto che ci vediamo e mi pare che la vita sia nuova, più lieta, più franca, e che i miei sogni diventino realtà.

Egli ascoltava e s'accompagnava alla ragazza lungo i viali, sorpreso ogni volta da tutto quel calore di confessioni d'un sentimento che non ricambiava; perchè non l'amava, no, l'aveva richiesta d'un'amicizia, così, per trascorrere alcuni giorni giacchè un contrattempo l'aveva allontanato dall'altra cui si sentiva legato con tutto se stesso. Ma la vedeva bambina ancora, ingenua, senza quelle armi insidiose con cui la donna combatte la dura battaglia dell'amore; e, se capiva che valeva proprio per quel trasporto che gli dimostrava così candidamente e che alimentava con la fantasia di giovinetta, sentiva il distacco dall'altra che sceva il suo sangue, lo tormentava, gli donava inquietudini sempre nuove e gioie diverse, proprio per il suo animo sempre scontento di passioni e di sensazioni forti. Eppure lei, la piccola, lo amava veramente. Ogni giorno che passava l'affetto prendeva radici sempre più salde e lui con spavento vedeva qualcosa che cercava di sfuggire, anche nei discorsi.

— Io vorrei fare della tua vita un piccolo sogno — essa diceva — e di questo sogno farmi regina; vorrei che tu non dovessi mai soffrire e sentire che quello che ti porto è puro e buono. La bontà mia dovrebbe riscaldarti e fugare ogni tua apprensione. Nei tuoi occhi neri non dovrebbe mai apparire l'ombra della malinconia. Io verrò ad accarezzare i tuoi capelli per sollevarti da ogni incubo, ti prenderò per mano come un fanciullo e ti dirò le povere parole buone che conosce il mio cuore. Perchè ti voglio bene, e porto qui, in me, una grande speranza.

Egli ascoltava e comprendeva; forse sorgeva davanti al suo passo il viso della donna che gli portava l'amore puro della vita; forse il destino gli accennava con mano suadente una strada. Bastava prendesse un piccolo sentiero, come sull'orlo di un gran bosco e, senza paura, avanzasse tra l'intrico degli sterpi e delle macchie: avrebbe trovato la radura in cui il sole batte sui fiori più belli perchè nascosti agli occhi di tutti. Ma il suo cuore era arido, invischiato nella passione che lascia l'amaro tormentoso e non permette mai l'aperto squillo di un riso sincero. E il sangue lo mordeva attanagliandolo.

Un giorno gli giunse l'ordine di trasferimento per lavoro in un'altra grande città; e glielo annunciò.

— Oh — rispose — come farai così lontano? Dimmi, quando ritornerai? Dimmi che ritornerai; io ti aspetto e prometto che nessuno conoscerà il mio cuore. Quando ritornerai ti getterò le braccia al collo e non ti lascerò più; forse proprio allora comincerà la nostra vita. Quando ritornerai...

E pianse di nascosto allontanandosi da lei con il bacio stupefatto di quel dolore; la vide andar via, ma non indovinò le spalle squassate dal pianto e le lacrime che cadevano sul viso: forse le prime lacrime di fanciulla innamorata. Non aveva voluto che venisse alla stazione ed aveva lasciato parlare sempre lei perchè s'acquetasse pazientemente. Quando svoltò la strada alzò ancora una volta il braccio in segno di saluto; poi entrò in un negozio ad ordinare un mazzo di rose e sali, col sangue in tumulto e la speranza che gli brillava negli occhi, già tutto dimentico del passato, fino all'appuntamento dell'altra. Sempre pensando all'altra, l'indomani.

Ricciotti Lazzero

Un modello di Christian Dior presentato a una manifestazione di moda a Stoccolma a beneficio della Croce Rossa

Il portento della clorofilla negli alimenti solari

Accresce la vitalità, cura le anemie e agisce contro la caduta dei capelli - Ne sono ricche le foglie esterne degli ortaggi, quelle che gettiamo via o diamo agli animali

ROMA, ottobre.

Che cosa sono gli alimenti solari? Sono gli alimenti che contengono alte proporzioni di clorofilla, la sposa terrena della luce, la sostanza che dona il verde alle piante, la sola capace di captare un raggio solare per farne materia alimentare umana ed animale, di trasformare cioè la energia in peso, sicchè la clorofilla è il solo legame che unisce il mondo terreno a quello siderale.

Pensate: il Sole emette un fuoco d'artificio di «fotoni» (molecole di luce che rassomigliano a sistemi solari in miniatura). Questi messaggeri impalpabili sono lanciati attraverso lo spazio ad una velocità di 3000 chilometri al secondo, superando così in otto minuti e dodici secondi i centocinquanta milioni di chilometri da cui ci separano. Molti, anzi moltissimi, di questi messaggeri vanno perduti, ma una porzione cade sulle foglie, e quindi se ne impadroniscono i cloroplasti, minuscoli e infaticabili operai che le triturano e le martellano e finalmente l'incorporano alla propria sostanza facendo passare gli elettroni da una vita solare a una vita terrestre. Minuscoli Prometei che rubano energia al sole onde farne alimento per i figli della Terra, che sottraggono calore al Dio della luce per riscaldare gli uomini e farli lavorare. Questo è il portento della clorofilla, di cui sono intrise le pagine verdi di un ortaggio, di un cespo di insalata, le foglie fresche di un foraggio.

Orbene, mentre prima l'importanza della clorofilla era considerata dalla scienza sotto l'angolo solare dal suo punto di vista fotosintetico, oggi alla clorofilla vengono riconosciute due altre importantissime funzioni: quella alimentare e quella terapeutica.

Per gli ortaggi si è dimostrato che nutre di più mostrandosi nel contempo salutare una foglia esterna di cavolo, ad esempio, di insalata diventata verde per aver baciato il sole e che però presenta ancora il turgore della giovinezza, piuttosto che una foglia tenera bianca idropica della medesima pianta di una di quelle foglie pallide, delicate, un po' anemiche, fatte da tessuti originali, che aspettano trepidanti il bacio dello sposo luminoso. Eppure ancora oggi l'uomo, in quasi tutti gli ortaggi che compra sul mercato, preferisce mangiare la porzione interna anemica idropica solo perchè tenera e butta all'immediazia, oppure agli animali, la porzione verde salutare.

Il valore alimentare della clorofilla sembra dovuto soprattutto al fatto che la clorofilla è legata intimamente a vitamine: una liposolubile, l'altra idrosolubile, e cioè al carotene (che è la sostanza madre della vitamina A, fattore di crescenza, di nutrizione tessulare, di rigenerazione sanguigna, ed indirettamente di difesa contro le infezioni) ed alla vitamina C (o acido ascorbico), fattore di equilibrio, antiscorbutico. Il valore terapeutico della clorofilla è dovuto invece alla sua stessa costituzione chimica.

La clorofilla è molto vicina all'emoglobina. Esse hanno stretti vincoli di parentela chimica; sono della stessa famiglia; nascono dallo stesso ceppo (ectoporfirina); finiscono negli stessi prodotti di degradazione chimica (urobilina); contengono la stessa quantità di ferro quindi hanno lo stesso modo di comportamento funzionale. Per questo, sotto l'azione della clorofilla, i globuli rossi aumentano in quantità ed in qualità, quindi gli ortaggi verdi, le insalate verdi, specie gli spinaci, non solo sono indicati per i malati di anemia, ma anche per i sani, perchè ogni uomo adulto ha bisogno di rifare in media al giorno undici grammi della sua emoglobina.

Per il fatto di contenere un'alta percentuale di magnesio, la clorofilla (e quindi tutti gli ortaggi verdi) accresce il potenziale di vitalità, conferisce ai tessuti un'attitudine più grande alla difesa contro le infezioni, e facilita allo scheletro la fissazione del calcio. Inoltre la clorofilla, quella clorofilla che si trova in tutte le foglie verdi degli ortaggi, sarebbe un efficace acceleratore degli scambi nutritivi, capace di affrettare l'utilizzazione delle sostanze alimentari assorbite. Essa eleva il potere di eccitabilità dei nervi, migliora il rendimento della fibra muscolare liscia dell'intestino, e sarebbe infine un potente acceleratore dell'attività cardiaca.

La clorofilla, infine, si sarebbe recentemente dimostrata anche utile nella cura del cancro, comportandosi come una sostanza che frena le mitosi cellulari, che sensibilizza la cellula cancerosa di raggi X, che disintossica l'organismo del canceroso determinando a volte una vera euforia, e che impartisce una potente azione tonica contro l'astenia e la cachessia dei cancerosi.

Inoltre la clorofilla è uno squisito agente fotosensibilizzatore. Mi spiego: l'organismo umano, così come è esposto al sole naturale ed artificiale od all'azione dei raggi ultravioletti, da pochi raggi si lascia attraversare: la melanina della pelle, il sistema del pigmento sotto cute ne regola il passaggio in modo tale che solo poche radiazioni penetrano e si approfondano nella pelle. Ora pare che le cose vadano diversamente quando l'organismo è intriso di materia verde vegetale, quando cioè sta sotto l'azione di una certa quantità di clorofilla. Allora diventa più sensibile alla luce, accoglie nel suo seno una maggior quantità di raggi e un po' più di sole corre nei liquidi interni dei suoi tessuti.

Questa sottile relazione tra la pelle, la luce ed il pigmento verde delle foglie comincia ad essere utilizzata dalla medicina: la tubercolosi ne ha profittato per prima, specie quella della pelle, e in qualche sanatorio, oggi, i malati di processi esterni torpidi vengono, sì, come un tempo, esposti al sole ed ai raggi violetti di una lampada a mercurio, ma vengono in precedenza «preparati» per ottenere una più efficiente elioterapica, vengono cioè prima sensibilizzati a mezzo di speciali iniezioni di clorofilla pura e nel medesimo tempo a mezzo di uno speciale regime giornaliero.

Anche la dermatologia sta per profittare di questa nuova trovata terapeutica a base di luce e clorofilla, nel trattamento soprattutto dell'alopecia e della caduta dei capelli, mediante l'esposizione solare o l'irradiazione artificiale del cuoio capelluto previa frizione di pomate di sali a clorofilla o semplicemente di succo di ortica o di crescione. Questo intimo rapporto, recentemente messo in luce, tra l'organismo umano ed animale, il pigmento verde vegetale e le radiazioni solari fa pensare a profonde armonie che intercorrono tra le cose del Creato, tra l'uomo ed il regno vegetale, tra il regno vegetale e quello siderale. Forse colui che si ciba di sostanze verdi vegetali viene a trovarsi in più diretto rapporto con la luce, in più fraterni vincoli col sole, in più intimi colloqui con il mondo siderale.

***

VITA MERAVIGLIOSA DI LINA CAVALIERI

Dalla strada alle nozze col principe Bariatinsky

Come la piccola guitta trasteverina conquistò la celebrità nel secolo che vide i trionfi della bella Otero

« Lina, una sirena nella voce ha, che mi consola e mi contrista

Maggio 1911

Gabriele d'Annunzio

Nell'epoca delle misse e delle reginette di bellezza il nome di Lina Cavalieri ed il ricordo della sua autentica bellezza, romana, italiana e, come altri disse, trasteverina, potrebbe interessare forse l'opinione pubblica per un giudizio su quello che fu veramente il fascino di una donna che nel secolo in cui trionfava la «Bella Otero» seppe conquistare il mondo con le doti segrete della sua arte tutta femminile e spontanea apparendo sulle scene, come disse di lei il terribile censore della grazia femminile Gabriele D'Annunzio, «al pari di una massima testimonianza di Venere in terra!»

Al Luna Park

E' forse nessuna donna che si dedicò all'arte ebbe come Lina Cavalieri una vita così ricca di imprevisti attraverso la quale ella passò lasciando sempre il segno della sua candida anima, d'un candore fatto di viva sensibilità e insieme di trepidante amore sicchè anche le sue avventure sentimentali diventano poi un lieve episodio di gentilezza che non getta, come quasi sempre accade alle attrici, alcuna ombra sulla sua figura.

Nata da padre marchigiano e da madre viterbese, Lina Cavalieri fu fin da bambina irrequieta sicchè i genitori dicevan che aveva in animo i sette spiriti che la facevan più birichina e indocile.

Il suo regno è per molti anni il vecchio quartiere con le sue povere strade e la sua povera gente attraverso il quale passa come una folata d'aria fresca irraggiante felicità e desiderio di vivere e conoscere il mondo. Le sue prime importanti impressioni sono i baracconi di un modesto Luna Park che ha gettato le tende nella piazza Guglielmo Pepe. Passa lunghe ore con il piccolo naso all'insù, intenta a rimirare gli stravaganti spettacoli che gli imbonitori presentano sull'uscio dei baracconi per invitare il pubblico ad entrare. Le piace quel mondo fatto di grida e di eccitazione, quel povero mondo di guitti che stringon la cintola ma ostentano una innaturale festosità e non avendo quei pochi soldi per pagarsi il biglietto d'entrata penetra furtivamente da agile portoghese tra le gambe delle maschere o tra quelle degli spettatori sedendosi poi ai primi posti per ammirare la mimica grossolana dei presentatori o le evoluzioni delle cantanti che a quel tempo si chiamavano chanteuse ed esercitavano un fascino strano sul pubblico per i loro modi «stranieri» accuratamente occultanti le origini plebee.

Sconcertante debutto

L'animo di Lina assorbe come una asciutta spugna quelle visioni, quei gesti, quelle parole che ella va poi ripetendo a casa tra uno scapaccione e l'altro del padre e una sgridata della madre i quali vorrebbero invece che la ragazza si facesse educata e gentile per trovar presto un degno partito.

Ed invece quei suoi canti di passerotta vagabonda colpiscono le orecchie di un modesto maestro di musica il quale gratis si presta a darle qualche lezione e ad insegnarle l'arte di essere semplice nell'espressione e intonata nell'azzeccar le note. Sicchè un bel giorno sull'uscio di un povero teatrino di piazza Navona viene posto un vistoso cartellone il quale invita il pubblico ad entrare ed applaudire per pochi baiocchi «la signorina Natalina Cavalieri, cantante italiana». E' un debutto davvero sconcertante. Lina ha quattordici anni, i genitori non le han voluto nemmeno fare un vestitino nuovo e così l'impresario per superare le difficoltà, commosso dall'entusiasmo della sua protetta, le ha anticipato addirittura l'intera mesata perchè ella possa indossare quel modesto ma grazioso abituccio di cretonne che modella il suo acerbo corpicino e con molti nastri al collo dagli sgargianti colori fa apparire ancor più pallido il suo delicato visetto sul quale splendono come due magiche nere perle i suoi spaventati occhioni.

E' il principio del successo perchè ella è fatta come il pubblico vuole che sia un'artista sia pur quattordicenne: tutta brio e sentimento, tutta grazia e segreto fascino. Con il suo vestitino da trenta lire comprato a Campo de' Fiori Lina «vola» verso la gloria dapprima in altre sale poi al Costanzi. Ha un repertorio abbastanza popolare: «La ciociara», Funiculì e «La Francesa» del Costa. Ma durante un festoso carnevale al Costanzi viene eletta reginetta di bellezza e gli impresari cominciano a disputarsela. Il pubblico romano non le lesina gli applausi e poi quello napoletano la porta in trionfo. Da Napoli la colomba che ormai ha preso le ali parte per Parigi e la conquista della capitale e della canzone e delle Folies le procura contratti e la fama sicura.

L'avventura col marajà

A Londra durante una tournée accetta inviti a pranzo e tra gli altri quello di un lord dove incontra un potente marajà che s'innamora di lei e la invita al suo palazzo. Ella accetta e le tocca la prima tragicomica avventura della sua vita. Il marajà l'ha mandata a prendere con la sua carrozza personale che però trasporta l'attrice attraverso strade solitarie fino in aperta campagna. Spaventata ella chiama aiuto e si getta dalla carrozza riportando una ferita la cui cicatrice le resterà per sempre.

Da quel momento ha paura degli uomini e pensa solo alla sua arte. L'amore d'altronde non ha ancora toccato il suo cuore tenacemente chiuso ad ogni flirt o passeggero idillio. E' una ragazza sana, di sentimenti purissimi, una trasteverina insomma che dovrà cedere solo più tardi quando le parrà di essere conquistata veramente da un giovane tenente della guardia imperiale russa: il principe Alessandro Bariatinsky.

E la ragazza di trastevere che sulla scena aveva portato solo corone di cartapesta, sull'altare con una vera ma con nel cuore una profonda amarezza: per l'amore aveva dovuto rinunciare al teatro. Ella resiste qualche mese, le sembra di essere felice fino al giorno in cui il richiamo è troppo forte ed ella abbandona la corona del principe boiardo per rimettere tra le sue chiome corvine quella di cartapesta ch'ella preferisce e che la fa più bella.

Torna al teatro e affronta la lirica con una lunga tournée in Italia e all'estero.

Il duca autista

A Firenze, dove durante la guerra si rifugiò per perire miseramente il 7 febbraio 1944 durante un bombardamento, ebbe poi un'altra memorabile avventura. Appassionata di automobilismo aveva preso al suo servizio un giovane autista raccomandatole da una dama dell'aristocrazia sua amica. Il giovane era stato al suo fianco un guidatore perfetto e un servitore fedelissimo e compitissimo finchè dopo alcune settimane all'improvviso scompare e il giorno stesso le fa recapitato un biglietto con il quale il fuggiasco «confessava la sua colpa»: «Signora, le scriveva l'autista, è giunto il momento di abbassare il sipario sulla commedia. Vi ho adorata sopra ogni cosa al mondo. La riservatezza del vostro contegno mi ha reso folle. Ho voluto esservi ignoto nella mia realtà. Ho compreso che è follia sperare di essere amato da voi, che non pensate e non vivete adesso se non per la vostra arte. Rinuncio all'incognito: sono il duca Raimondo di T., che ha tentato di condurre insieme con la vostra auto, l'anima vostra che credevo raggiungibile. Mi sono ingannato. Con la vostra vettura lascio nel garage dei miei desideri insoddisfatti, uno dei più bei sogni della mia vita. Nel piccolo astuccio che vi unisco troverete lire 1800 importo di due mesilii di "meccanico" che avete voluto pagarmi, troverete ancora un modesto ricordo di questa pagina originale della vostra stranissima vita. Parto per pensarvi nel silenzio del mio cuore ammalato, per ricordarvi nel dolore della mia pace perduta, per sempre...».

Molto romantico e molto sentimentale davvero come si conveniva a quel secolo e forse anche alla stessa fragile personalità della Cavalieri, chè solo a lei potevano accadere avventure così eccezionali.

Ma in America durante una tournée al Metropolitan, insieme al Caruso, ella incontra un certo Bob Chanler, pittore multimilionario, anima di yankee e cuore d'artista stravagante il quale una sera le dice: «Volete sposarmi?». Ed ella argutamente risponde: «Se anche vi sposassi nè la nostra ricchezza nè la vostra volontà potrebbero tenermi presso di voi più di una settimana». «Bene, risponde Bob, vogliamo provare?». E Lina accetta. Si sposano, ella riceve in regalo tre palazzi, una proprietà terriera, una rendita annua, molti gioielli e l'affetto del marito che sembra deciso a farla innamorare. Ma allo scadere della settimana Lina scompare e ottiene il divorzio. Il matrimonio non rappresentava per lei la felicità, finchè torna in Patria e questa volta si unisce a Luciano Muratore, celebre tenore, con il quale fonda un'istituto di bellezza, si ritira dalle scene e poi ormai stanco va ad abitare in una sua villa presso Rieti.

Nelly Chiaramonte

La famosa canzonettista Lina Cavalieri

TORBIDO DRAMMA FAMILIARE A TORTONA

Ucciso dai fratelli a colpi di martello

Tortona, venerdì sera.

(a. p.) - Un uomo è stato barbaramente ucciso dai suoi due fratelli perchè, essendo un po' pazzo, minacciava di rovinare gli affari dell'azienda paterna e per lo meno di venire a pesare troppo sul bilancio domestico con il suo necessario ricovero nel manicomio. I due fratricidi sono stati rinviati a giudizio per omicidio aggravato non ostante che il perito psichiatrico abbia accertato proprio in questi giorni che neppure essi sono sani di mente. Si tratta dei fratelli Talamona: Mario di 29 anni e Camillo di 32. L'ucciso è Carlo Talamona di 43 anni.

Ecco come si è svolto il truce delitto secondo le risultanze dell'incartamento processuale. La mattina del 31 novembre 1948 fu trovato sulla strada Sale-Tortona, all'altezza della Cascina Valdonno, il cadavere di un uomo dal volto irriconoscibile. Aveva il cranio sfondato a colpi di martello e di pietra.

Pochi giorni dopo si presentavano ai carabinieri i fratelli Camillo e Mario Talamona, abitanti a Borgoratto di Tortona, denunciando la scomparsa del fratello Carlo «un povero deficiente», che viveva in una trattoria della città e che il giorno prima aveva riscosso 40 mila lire per la pensione.

Il maresciallo dei carabinieri condusse immediatamente i due Talamona nella camera mortuaria del cimitero. Davanti al cadavere, essi lo riconobbero per il proprio fratello. Simularono un grande dolore, poi tutto all'improvviso uscirono in una frase che destò i primi sospetti a loro carico: «E' meglio così. Ormai era solo un peso». E ricominciarono a dare segni di smodata afflizione.

Il giorno seguente fu invitato anche il padre dell'ucciso, Salvatore Talamona, di 70 anni, perchè procedesse al riconoscimento del cadavere. Egli fece anche di più. Quando infatti scorse il martello che era servito agli assassini per abbattere la vittima, esclamò: «Ma quel martello è il mio». Fu sufficiente tale sua dichiarazione per far arrestare gli altri due figli. Dopo poche ore che si trovavano in cella di sicurezza entrambi confessarono di essere gli autori del terribile crimine. Non potevano più sopportare il fratello, perchè, infermo di mente, si lasciava truffare da commercianti privi di scrupoli e dilapidava in modo sempre più preoccupante il patrimonio comune.

Nel pomeriggio del 28 novembre essi erano partiti in motocicletta dalla loro cascina ed avevano raggiunto il fratello Carlo a Tortona. Gli avevano detto di essere andati a Zavattarello da un medicone che aveva promesso la guarigione a tutti coloro che fossero afflitti dai disturbi sofferti dal Carlo. Questi aveva una fiducia cieca e illimitata nei medicastri della zona e acconsentì quindi di buon grado a seguire i due fratelli per recarsi a Zavattarello.

Si avviarono verso la periferia e quando furono oltre il ponte sulla Scrivia era già scesa la notte. Carlo procedeva in mezzo ai due fratelli. Era buio fitto e la località era assolutamente deserta. Ad un tratto Mario rimase un poco indietro, Camillo gli consegnò, facendolo passare dietro la schiena, il martello. Con questo la vittima venne colpita ripetutamente.

I due fratelli furono internati nelle carceri di Tortona e poi trasferiti per qualche tempo in osservazione presso l'ospedale psichiatrico di Alessandria. Il prof. Trossarelli accertò per il Mario Talamona che «nel momento dell'omicidio era notevolmente scemata la sua capacità d'intendere e di volere. Affetto da imbecillità degenerativa deve essere ritenuto soggetto socialmente pericoloso»; per il Camillo «è quasi completamente esclusa la capacità di intendere e di volere». I due fratricidi verranno processati nei primi mesi del nuovo anno alla Corte d'Assise d'Alessandria.

NOTERELLE DI LINGUA

Intermezzo allegro

Un indizio, di poca importanza ma non trascurabile, della cultura generale e della conoscenza che della buona lingua posseggono i più, è dato da quei piccoli annunzi che si vedono un po' dappertutto, nelle vetrine dei negozi e sui banchi del mercato, nelle edicole delle agenzie, in manifestini incollati ai muri o in minuscoli fogli volanti. Non parliamo delle inserzioni nelle quarte o seste pagine dei giornali, perchè qui lo stile ultratelegrafico, sotto l'assillo della concisione, induce a coniare termini mostruosi quali l'Arcieccezionalissima e gli inonomini; invece negli annunci comuni chi li distilla può dare sfogo al suo estro con maggior libertà.

Ebbene, quello che lo studioso della lingua deve constatare non senza dispiacere — anche se infine ci trovi pure di che divertirsi — è che nove volte su dieci questi brevi scritti, cui sarebbe pur facile dare almeno una forma corretta, sono stesi barbaramente. Calpestata è la sintassi, cioè la collocazione delle parole, quando si scrive, per esempio: «Vendesi letto per due persone di ferro», o «Cedesi tavolino da lavoro per signora con tre gambe». Sgregiata è la morfologia, nella distinzione dei verbi in transitivi e intransitivi, quando un cartellino a stampa avverte «Vietato entrare biciclette», dove in luogo dell'entrare starebbe assai meglio un introdurre, nè guasterebbe un «E' vietato» al posto del solo participio. Ma alla stessa ortografia sono fatti continui oltraggi, frequenti essendo le camere (tutte camere, non stanze!) mobigliate d'affittare o da fittare, la carne in scatiole, i salsicciotti, e via dicendo, oltre gli orribili adattamenti di parole del dialetto fatte italiane, come a Torino i biciclani, altrove i ramagiotti (prugne Reine Claudie) oppure i... caldirosti (le caldarroste). E ci trovi anche molto spesso, sui cartellini apposti a canestri di frutta o di altri commestibili, l'affermazione che quella tal merce vien data, per dieci o per trenta o per sessanta lire, nientemeno che «a letto». E' l'espressione all'etto (cioè all'ettogramma) alquanto alterata...

Fra tanti cartellini che ci capitò di vedere e di... ammirare in vetrina di negozi di questo nostro Piemonte, alcuni ci son rimasti indelebilmente impressi nella memoria per la loro comicità. Il primo ci apparve in un negozio di commestibili di una città industriale ben nota: quel negozio vendeva anche vino, del quale però la scorta era esaurita. E il cartellino avvertiva, testualmente: «Il vino a sportarsi è esaurito». Ben più divertente quest'altro che abbiamo raccolto in un grosso villaggio del Saluzzese, là dove — e giustamente, perchè i nomi degli alberi sono maschili e i frutti femminili — i frutti del fico sono detti fie, parola che nel dialetto piemontese ha pure un significato più vasto e più evidente, quello cioè di figlie, ragazze, giovinette. Orbene, nella sua santa semplicità (e ignoranza), la buona proprietaria di quel negozietto ove erano esposti i frutti dell'albero cui s'appiccò il primo delinquente fratricida, aveva scritto su un cartellino: «Le fie tre lire a letto». Occorre un commento?

Anche la naturale tendenza degli indotti a tradurre dal dialetto genera talvolta equivoci piacevolissimi. Si sa che in Piemonte chi ha acquistato, per es., un paio di scarpe che non gli servono, se le rivende ad alcuno, dice nel suo dialetto che ci perde sopra, cioè che ci rimette nel prezzo pur di disfarsene. Or ecco questo straordinario avviso che ci si mostrò un giorno in una botteguccia d'una cara cittadina ricinta di colline per vendemmia festanti: «Maddalena Russo vende un letto e due piazze bell'è nuovo, ed è disposta a perderci qualche cosa sopra». Anche qui, — non è vero? — ogni commento sarebbe superfluo.

e. c. m.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

CINEMATOGRAFI

ANNUNZI SANITARI

TORINO - A. IV - N. 254
via Roma - Gall. di La Stampa
Telefoni: dal 40-843 al 40-848

NUOVA
STAMPA SERA

Ottobre 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Ancora una "partitissima,, attende i campioni

Il Bologna (dopo il Milan) di fronte alla Juventus

Dubbi sulla mediana bolognese

Forse Jenssen non giocherà

La nomina di Biancone a D. T. della Roma

La pioggia, ieri a Bologna, ha rallentato in parte la vendita dei biglietti, ma per l'arrivo della Juventus è previsto ugualmente un tutto esaurito allo stadio. Sessantamila persone — tante ne tiene l'anfiteatro dei rossoblu — affolleranno ogni ordine di posti.

La direzione del Bologna ha fissato il costo dei «popolari» a seicento lire, ma anche questo particolare non tratterrà la folla. I campioni hanno un loro pubblico che desidera di ammirarli e la possibilità che l'undici rossoblu si riprenda dopo il passo falso di Como e tenga fronte da pari a pari allo squadrone torinese rende ancor più viva l'attesa. La Juventus, che anche stamane si è allenata sul suo campo, non annuncia novità. Il Bologna ha un solo dubbio: Jenssen. Il danese soffre di stiramento muscolare e non si sa se potrà scendere in campo. Suo eventuale sostituto sarebbe Gingolani.

* *

Il Milan intanto si prepara a ricevere il Genoa ed a conquistare i due punti, a meno che non inciampi nella trappola della sorpresa. Il «trio svedese» sarà al completo contrariamente a quanto temevano i rossoneri, perchè Liedholm è stato visitato ieri dal medico sociale e trovato in condizioni buone.

A Genova, intanto, si è sempre in attesa del direttore tecnico. Ferrero da Firenze ha fatto sapere che i suoi dissidi con i «viola» sono appianati. Anche Copernico non pare sia disposto a trasferirsi in Liguria e per Alfasio sono diminuite le possibilità dopo la disavventura di Bari.

La Roma ha trovato invece il suo dirigente tecnico. Scartata la soluzione Proietti, si è senz'altro adottato il nome di Vincenzo Biancone. Tuttavia l'atmosfera di battaglia non si è ancora calmata: l'ambiente dei tifosi è ancora in fermento e sta organizzando uno sciopero di protesta per l'incompetenza dei dirigenti, disertando lo stadio in occasione della partita Roma-Novara di domenica. Non si sa ancora se l'assunzione di Biancone a direttore tecnico verrà considerata sufficiente a far cessare la progettata rappresaglia dei tifosi.

* *

Il Torino che incontra domenica il Palermo sul terreno di via Filadelfia, presenterà ancora novità nella formazione. Ferma restando l'inquadratura del sestetto difensivo nel quale verrà confermato Discala, la linea attaccante subirà delle variazioni sulla natura delle quali non si sa ancora niente di preciso. Ieri in allenamento sono stati provati Frizzi all'ala destra e Giammarinaro interno sinistro.

Cappello, capitano rossoblù

L'inglese Parnell al volante della nuova B.R.M.

Collaudo italiano per la nuova BRM

Ascari contro Parnell al circuito di Barcellona

Barcellona, venerdì sera.

Nino Farina non correrà domenica a Barcellona al Gran Premio del Peña Rhin. L'astensione del Campione del mondo toglie all'ultima grande prova automobilistica della stagione, un non piccolo elemento di interesse, anche se la Maserati di proprietà di Farina non avrebbe probabilmente potuto stare alla pari con la Ferrari 4500 e con le nuove B.R.M.

Comunque il significato del confronto tra le vetture modenesi e le B.R.M., costruite con la collaborazione di oltre 50 Case specializzate inglesi, ha di colpo dato a questo tradizionale Gran Premio una importanza tecnica di eccezionale valore.

La B.R.M. (British Racing Motor) è la vettura sulla quale l'industria automobilistica di oltre Manica ripone tutte le speranze di riportarsi all'altezza delle più famose macchine da corsa europee — cosa che non accade più dai lontani tempi della Sunbeam. Alla nuova «Grand Prix» è inoltre affidato il non facile compito di appoggiare con una serie di vittorie, il grande sforzo che le fabbriche inglesi di automobili stanno compiendo per conquistare i principali mercati mondiali. Nessun dubbio che in proposito le corse hanno una sicura importanza propagandistica.

Il debutto della B.R.M. (se di debutto si può parlare) avvenne a Silverstone l'ultimo sabato di agosto, ma l'unica vettura ultimata in tempo utile, e affidata al povero Raimondo Sommer, rimase al palo, nè ci fu verso di farla muovere. Quel giorno vinse Farina, e sulla sorte della B.R.M. si fece da taluno della facile ironia.

Recentemente le vetture inglesi si ripresentarono in una non impegnativa prova a casa loro, e vinsero facilmente, davanti a Maserati anche di tipo recente, alle Talbot, eccetera.

Domenica si avrà quindi per la prima volta un confronto dei più ardui per la B.R.M., che si troverà di fronte le Ferrari 4500 ancora migliorate dopo l'esperienza di Monza, e affidate alla guida di Ascari, Serafini e Taruffi. Proprio quando si parla di declino del motore con compressore di fronte a quello «aspirato» di più recente evoluzione, costruito da Ferrari, l'entrata in lizza degli inglesi con una vettura con motore di 1500 cmc, frazionati in sedici cilindri, e sovralimentato da un compressore centrifugo, viene, in buon punto a rimettere la questione della supremazia nel campo della «formula 1» sul terreno vago dell'incertezza.

Per quanto il Gran Premio del Peña Rhin, gara di chiusura ufficiale della stagione agonistica, assume quest'anno una importanza che nel recente passato gli è in parte mancata.

Del resto, anche a prescindere dal motivo tecnico dominante, alla classica corsa di Barcellona partecipano, esclusa l'Alfa Romeo e il suo poker d'assi, tutti i migliori piloti del momento, sui quali fa spicco il nome di Alberto Ascari, favorito d'obbligo. Guidatore di punta della B.R.M. dovrebbe essere l'ottimo Reginald Parnell, sul capo del quale pesa una responsabilità non comune. Taruffi, Serafini e Bracco con la Ferrari; il campione di Francia Rosier ed Etancelin su Talbot; Chiron, De Graffenried, Bonetto e Rol sulla Maserati, completano il gruppo dei migliori piloti iscritti. Con particolare interesse sarà seguita la prova del torinese Franco Rol, che ha avuto una stagione particolarmente sfortunata.

Dopo il Peña Rhin, il ciclo delle grandi prove internazionali del 1950 si chiuderà definitivamente, lasciando intravvedere per il prossimo anno una stagione di eccezionale interesse. Di questo, e delle indiscrezioni che avvalorano la supposizione, ci sarà tempo di riparlare: intanto da Barcellona attendiamo di conoscere le prime positive indicazioni sulle possibilità della nuova vettura inglese e la riconferma dell'eccellente impostazione costruttiva della Ferrari 4500.

E' incominciata la stagione delle nevi

Seicento persone all'ora sullo ski-lift del Sestriere

Gli sciatori mugugnavano. Siamo alla fine d'ottobre, dicevano, e ancora non si è vista l'ombra della neve. Lo Sci Club Torino, che aveva indetta un'altrettanto gita al Colle dell'Iseran nella prima quindicina del mese (salvo imprevisti, aggiungeva però prudentemente il programma), s'era visto costretto, appunto per questi «imprevisti» (leggi latitanza della neve anche in Francia), a rinviare l'escursione «sine die», con quanto contento dei soci è facile immaginare. A Cortina d'Ampezzo, d'altro canto, si era iniziata la preparazione dei discesisti azzurri, ma «a secco».

Da ieri, facce rischiarate. Sono giunte le attese buone nuove. In montagna ha nevicato. Non molto, ma già in modo sufficiente per costituire un discreto «fondo». La conferma alle prime vaghe notizie è venuta da Sestriere: la neve è cominciata a cadere sul colle nella notte fra martedì e mercoledì ed è continuata, con lievi intervalli, nella giornata successiva, imbiancando la montagna fino ai 1600-1700 metri.

Non è il caso di prendere armi e bagagli e partire per i monti, questo no, almeno per il momento, ma si può... sperare, questo sì, pensare a tirar giù di soffitta gli sci e dare un'occhiata panoramica alla stagione.

Sarà una stagione «indicativa» perchè è l'ultima prima delle Olimpiadi del '52. Per questo, la F.I.S.I., come le federazioni consorelle delle altre nazioni sciistiche, ha «dosato» la stagione mettendo un po' d'ordine nel calendario nazionale e cercando di snellirlo il più possibile. Ormai, e la federazione e presso le società si lavora in pieno e il famoso episodio di Cuneo, con l'improvvisa fuga di Zeno Colò proprio quando stava per essere premiato per le sue vittorie di Aspen, è stato dimenticato, meglio, superato, con la riconciliazione avvenuta a Milano tra la F.I.S.I. e il campione mondiale, che ora è già, come si è detto, a Cortina ad allenarsi.

Due saranno le manifestazioni sciistiche internazionali di assoluto rilievo in Italia nel prossimo inverno: il «Kandahar» a Sestriere e la «Settimana» di Cortina d'Ampezzo. Il «Kandahar» è un'ambita conquista del Sestriere e, per esso, dell'ing. Giovanni Nasi, presidente del locale Sci Club. E' la prima volta, infatti, da quando questa classica competizione discesistica internazionale è stata creata (1928), che essa si disputa in Italia. Finora si era svolta alternativamente in Austria e in Svizzera in un primo tempo e poi, dal '30, nella «combinazione» era entrata anche la Francia, con l'inclusione di Chamonix come terza sede della gara. Ora, nel cerchio privilegiato entra pure l'Italia: la scelta di Sestriere è un alto riconoscimento non solo della maturità del nostro sci, ma soprattutto della capacità organizzativa e delle immense possibilità sciistiche della grande stagione piemontese.

Oltre al Kandahar, che sostituirà quest'anno le «Tre funivie», Sestriere ospiterà, fra le sue maggiori manifestazioni, il Derby sciatori cittadini (organizzato in unione allo S. C. Torino) e il Rallye automobilistico. E, per i suoi fedeli, preparerà una nuova graditissima sorpresa: uno «ski-lift» che, dalla «borgata» porterà in pochi minuti fin quasi all'Alpette, un moderno impianto che consentirà la partenza da fermi e non avrà le «àncore» a distanze fisse. Seicento persone-ora potranno essere «trascinate» così dallo ski-lift, che dovrebbe entrare in funzione con la apertura della stagione a Sestriere, il 6 dicembre prossimo.

Al Sestriere s'affiancherà ancora quest'anno, nel campo delle grandi manifestazioni sciatorie internazionali, la Valle d'Aosta. Cervinia, La Thuile, Courmayeur saranno le sedi di gare discesistiche di notevole rilievo che s'inquadrano in un vasto programma di attività che va fino al luglio 1951. Inoltre, per l'anno prossimo, la Val d'Aosta riserva due grosse novità per gli sciatori: la funivia da Cervinia (Plan Maison) ai 3500 metri della Cresta Furggen e quella Courmayeur-Col Checrouit. Ma di questo, come di altro ancora, avremo tempo di parlare. La stagione delle nevi è appena nata.

Aldo Marsengo

Bevilacqua correrà la "Sei giorni,, di Parigi

Venezia, venerdì sera.

Il campione del mondo Antonio Bevilacqua ha comunicato ieri la sua intenzione di partecipare alla «Sei giorni di Parigi» e, possibilmente anche a quella di Monaco che s'inizierà come è noto, il 25 dicembre. Interpellato circa l'attività futura, Toni si è dichiarato ancora incerto: attende per ora un'ultima risposta dalla Willer Triestina, mentre si mantiene in trattative con la Welter, Casa che il prossimo anno riaccorderà in campo ciclistico.

La direzione del Madison di New York, rispondendo alla richiesta di Mitri onde poter incontrare, il 30 c. m. a Parigi, Killer, ha inviato al pugile triestino il seguente cablogramma: «Jim Norris accorda permesso per combattimento. Cordialità. - Lew Burston».

Quaranta milioni del CONI per la pista del ghiaccio a Torino

Tra il CONI e Torino-Esposizioni è stato raggiunto l'accordo per la costruzione di una pista artificiale di pattinaggio su ghiaccio. L'ente olimpionico nazionale ha messo a disposizione, a questo riguardo, 40 milioni. I lavori verranno iniziati al più presto, di modo che sulla pista, di m. 60 per 30, si potrà iniziare l'attività sportiva entro la prima quindicina di gennaio. Il campo di pattinaggio sarà costituito da un impianto smontabile, che quasi certamente sarà sistemato nel «secondo salone» di Torino-Esposizioni. Qui per gli spettatori esistono duemila posti.

Il raggiunto accordo e la costruzione di un «palazzo del ghiaccio» (vecchio sogno di tutti i pattinatori torinesi), permetterà finalmente un'adeguata attività hockeistica. L'H. C. Torino si è senz'altro iscritto al campionato italiano (serie B) ed è nel girone con la Bocconi di Milano ed il Varese. Fino a che la pista di Torino-Esposizioni non sarà pronta i giallo-blu torinesi giocheranno a Bardonecchia.

Per rinforzare la squadra è previsto il tesseramento — in prestito — di tre attaccanti dell'H. C. Milano e l'assunzione di un noto asso cecoslovacco che funzionerebbe anche da allenatore.

Coppa Latina di rugby-XIII

La Commissione internazionale del Rugby XIII, riunitasi giorni fa a Marsiglia, ha riconosciuto ufficialmente il Comitato italiano di propaganda.

Nella riunione di Marsiglia è stato messo a punto, in linea di massima, il programma dell'attività del «Torino XIII» (per ora l'unica squadra italiana) nella prossima stagione. E' stato definito il calendario della Coppa Latina, il torneo franco-italiano ad andata e ritorno a cui partecipano, oltre ai «tredici» torinesi, le squadre francesi di Avignon, Cannes, Orange, Salon, Stade Marseillais UC, Toulon. Torino XIII, che ha già disputato e vinto sul suo campo il 16 ottobre la prima partita con il Cannes, dovrà ancora giocare i seguenti incontri: Torino-Avignon (12 novembre), Salon-Torino (19 novembre), Orange-Torino (4 febbraio), Avignon-Torino (25 febbraio), Torino-Orange (25 marzo), Toulon-Torino (1° aprile), Torino-Salon (8 aprile), Stade Marseillais UC-Torino (15 aprile, prima di Francia-Italia), Torino-Stade Marseillais UC (3 maggio), Torino-Toulon (13 maggio), Cannes-Torino.

Come contorno alla Coppa Latina, è stato stabilito un nutrito programma di incontri amichevoli: dopo l'esordio del 15 ottobre ad Asti, «Torino XIII» affronterà mercoledì 1° novembre allo Stadio Comunale i professionisti del Villeneuve, la squadra francese che per prima si convertì al gioco a tredici. Successivamente verranno disputati i seguenti incontri: Lons-le-Saunier-Torino (5 novembre), Torino-Arcachon (8 dicembre), Albi-Torino (31 dicembre), Cavaillon-Torino (1° gennaio), Torino-Cavaillon (19 marzo), Torino-Wigan e Huddersfield (26 aprile), Torino-Marsiglia andata e ritorno (data da stabilire).

Pronostici Totip

Il Premio Sempione di galoppo (lire 3 milioni, m. 2400) che apre la schedina Totip, vede favorito il cavallo di Tesio Nattier nel gruppo 1 davanti a Valdieri (gruppo 2). Anche alle Capannelle nel Premio Pasquino, il gruppo 1 è favorito davanti al gruppo 2. Nel Premio Carmagnola a Mirafiori il gruppo 1.

Nel trotto, il Premio Belvedere di Napoli presenta combinazioni aperte con lieve preferenza per 2-1, e 1-2 invece a Bologna per il Premio Sagunto. Nell'ultima corsa, il Premio Esperimenti a Trieste, ancora preferibile 2-1.

Schedina: 1-2, 1-2, 1-1, 2-1, 1-2, 2-1.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile